

In copertina: particolare di “Mulher Preta”, di Luiz Gustavo Alencar de Mendonça, 2017, illustrazione digitale.

MARISTELLA PETTI

## LA RESISTENZA

NELLA POESIA NERA FEMMINILE BRASILIANA CONTEMPORANEA

Maristella Petti

*La resistenza*

Sensibili alle foglie, 2018

208 pagine

Collana Ospiti 180

ISBN 978-88-98963-96-6

© Edizioni **Sensibili alle foglie** Società cooperativa a rl.

Tel.: 0652456301

Fax: 1782711717

E-mail: [sensibiliallefoglie@tiscali.it](mailto:sensibiliallefoglie@tiscali.it)

[www.sensibiliallefoglie.it](http://www.sensibiliallefoglie.it)

[www.libreriasensibiliallefoglie.com](http://www.libreriasensibiliallefoglie.com)



## INTRODUZIONE

Il mio elaborato di tesi triennale si concentrava su un confronto tra due grandi scrittori della prima metà del Novecento brasiliano, Monteiro Lobato e Raul Bopp, nell'ambito della loro elaborazione della cultura popolare brasiliana, affrontata rispettivamente in *Urupês* (1918) e *Urucungo* (1932), che vedevano come protagonisti la figura del *caboclo* e del *negro* (fondamentali costituenti, insieme agli europei, della società brasiliana). Se, tuttavia, Monteiro Lobato, durante la sua evoluzione personale e intellettuale, faceva la pace con il *caboclo* che aveva così tanto colpevolizzato per la sua stessa arretratezza, riconoscendone il disagio socioeconomico, Raul Bopp non poteva accertarsi che il suo personaggio avrebbe goduto della stessa "comprensione". Il *negro* brasiliano, la cui storia egli aveva messo in scena poeticamente attraverso un io lirico simulato, non godeva di un destino felice: strappato dalle coste dell'Africa per costruire un Paese ai bianchi (per citare un'immagine suggerita da Joaquim Nabuco), egli veniva torturato e sfruttato per secoli, venendo liberato dalla schiavitù lavorativa solo nel 1888, per andare così a popolare i margini geografici e sociali dei grandi centri culturali. Si conclude così la storia del *negro* brasiliano in *Urucungo*, un finale certo poco lieto, che sembra piuttosto l'inizio di un nuovo capitolo.

Oggi, a centotrenta anni da quella data spartiacque, la situazione in Brasile non è poi cambiata così tanto: in una realtà derivante dal sistema schiavista, su cui si sono basate le interazioni commerciali e sociali per più di tre secoli, le differenze tra bianchi e neri<sup>1</sup> sembrano ancora incolmabili. La logica del razzismo strutturale, interiorizzata dalla società brasiliana nel suo complesso, intacca i campi dell'accesso all'educazione, quello conseguente dell'accesso all'occupazione e, all'interno di que-

st'ultimo, addirittura quello del reddito (le prove che portano ad affermare che questa logica esiste e che il razzismo è un problema reale e irrisolto nella cultura brasiliana verranno analizzate nel corpo dell'elaborato).

Le prime azioni affermative contro una serie di ingiustizie istituzionalizzate si sviluppano a partire dalla metà del Novecento, per rafforzarsi definitivamente tra gli anni Settanta e Ottanta, quando gli intellettuali si rendono conto che gli afrodiscendenti sono ancora vittime di una certa schiavitù: quella del preconetto, che li rende inferiori rispetto alla classe dominante e che impedisce a metà della popolazione brasiliana attiva (quella nera, appunto) di realizzarsi appieno a causa del colore della pelle. Si sviluppa così, in questi decenni, una resistenza sociopolitica e culturale operata dagli afrodiscendenti, che viene espressa, tra l'altro, anche sul piano letterario, dando vita a un genere nuovo.

L'esplicitazione della letteratura nera, infatti, è qualcosa di estremamente contemporaneo rispetto alla nascita dei diversi tipi letterari nel panorama culturale mondiale. Pier Paolo Pasolini, nel 1961, pubblica la prefazione a una raccolta di poesia nera internazionale, organizzata dall'angolano Mário de Andrade; in quest'occasione, definisce tale poesia come un genere autonomo, distinto da un "sapore" unico:

È il sapore della Resistenza: un sapore estremamente significante, non solo per il rimpianto, non solo per l'*intermittence du coeur*, non solo per quel tanto di poeticità oggettiva che c'è in esso, non solo: perché la Resistenza negra non è finita; [...] in Africa, è chiaro, non è avvenuta la scissione di resistenza e Resistenza.<sup>2</sup> Si lotta dappertutto. L'integrazione figurale di ognuno di questi poeti negri è questa lotta; ma questa lotta fattuale, incombente, pratica.<sup>3</sup>

Con questa designazione, Pasolini non vuole rileggere un genere letterario alla luce di un evento storico passato e concluso (la Resistenza, appunto), ma vuole conferirgli un valore culturale profondo, basato sull'azione presente nella speranza del cambiamento futuro. Nel farlo, risulta d'accordo con un sentimento condiviso proprio in quegli anni, in particolare, in Brasile: si intende "resistenza" come l'insieme delle manifestazioni di ostilità al processo di compressione e disaggregazione

sociale e culturale al quale il nero brasiliano è soggetto. È proprio questo il punto di vista adottato nella presente ricerca come chiave di lettura: essa considera la poesia nera come resistenza, sia a livello formale che a livello contenutistico.

Il fatto che sia la poesia, inoltre, il metodo di espressione letteraria qui preso in esame non è affatto casuale. Innanzitutto, come segnalato in linea di massima dall'unanimità dei critici di storia della letteratura nera brasiliana i cui saggi articolano la bibliografia di questo elaborato, non si può non considerare la predominanza del genere poetico rispetto ai generi in prosa. Questo fenomeno, scaturito da una serie di motivate condizioni intrinseche allo sviluppo della letteratura afrobrasiliiana, permette di affermare che essa, in quanto fenomeno letterario a sé stante, può essere identificata con la sua poesia, essendone quest'ultima sua massima espressione. Per riassumere il concetto portante di tale ragionamento (debitamente approfondito e analizzato nel corso del capitolo II di questo lavoro), basti far riferimento a un inciso di uno dei maggiori studiosi ed esponenti della letteratura afrodiscendente brasiliana, Oswald de Camargo: «Il nero è stato ed è poeta, quasi esclusivamente poeta».<sup>4</sup>

Inoltre, la presente ricerca è fedele al presupposto che il genere poetico sia esso stesso una forma di resistenza dell'espressione. A tal proposito, si può ritenere esemplare l'osservazione dell'antropologo Roger Bastide riguardo all'abilità poetica (proprio quella afrobrasiliiana, nonostante ciò non sia rilevante ai fini della citazione):

Il genio, l'hanno già detto, è una lunga pazienza; è necessario vincere le difficoltà della tecnica, gli ostacoli della forma e lottare contro la pagina bianca. [...] il poeta è innanzitutto come l'artigiano che soffre, che lotta contro il legno, la pietra o il rame per metamorfizzare la materia ribelle in un oggetto bello, degno di amore. Ora, tutto questo lavoro è cosciente, necessita di lavoro tenace, giudizio, attenzione.<sup>5</sup>

Questa interpretazione generale della poesia nera brasiliana assume toni più netti ed esasperati quando passa a essere frutto della produzione letteraria della donna nera, che scrive per resistere al doppio pregiudizio,

sia di classe sia di genere, che la penalizza. Si immagini una piramide sociale che vede in vetta gli uomini bianchi, seguiti in ordine dalle donne bianche, gli uomini neri e, per ultime, le donne nere; una simile figura può aiutare a visualizzare come i preconcetti di sesso e razza agiscano cumulativamente nei meccanismi di selezione sociale per date posizioni gerarchiche.

Le dinamiche di questa presa di coscienza e le loro ragioni verranno, di nuovo, approfondite nel corso dello svolgimento della ricerca. Per ora, basti appuntare che, tra gli anni Settanta e Ottanta del XX secolo, le donne nere brasiliane prendono in mano le prove delle ingiustizie sociali di cui sono doppiamente vittime e ne fanno un'arma di rivendicazione.<sup>6</sup>

In questo sforzo di configurazione di un movimento specifico di donne nere si riflette il senso e la complessità della problematica razzista e sessista nella società brasiliana. Né l'identità di nera né quella di donna si dimostrano sufficienti, tanto per l'eradicazione del maschilismo nella popolazione nera quanto per la soppressione del razzismo come ideologia introiettata nella popolazione bianca, in generale, e femminile, in particolare. È da questo che risulta la nascita di scomparti femminili nelle diverse entità nere che vengono rivendicate, con particolare forza, da qualche decennio a questa parte. Ed è da questo, quindi, che risulta la poesia nera femminile come un genere a sé stante, tipico della letteratura brasiliana.

Alla luce di tutto ciò, ho deciso di impostare questo lavoro di ricerca partendo innanzitutto dalla storia del nero in Brasile, per chiarire i retroscena di un disagio sociale oggi comunemente sentito. Ho suddiviso questo primo capitolo in due sottocapitoli, che riguardano, rispettivamente, il prima e il dopo la [legge] Lei Áurea del 1888, usata qui come divisorio di due diverse fasi economiche e sociali. In entrambi, ho dedicato una specifica attenzione alla schiava nera prima e alla donna afrodiscendente contemporanea poi, per cercare di controbilanciare il peso dato dalla storiografia alle loro controparti maschili; ho inserito anche, per ciascun sottocapitolo, un paragrafo sulla resistenza in quel dato periodo storico, per introdurre sin da subito il concetto di resistenza culturale e le sue manifestazioni. Questa rivisitazione storica si blocca consapevolmente agli anni Ottanta del XX secolo, poiché è in questo decennio che si completa la ge-

stazione di un'orgogliosa coscienza nera e femminile da parte dei componenti più discriminati della società brasiliana, che percepiscono l'urgenza di una rivendicazione, per dimostrare che il riconoscimento della propria dignità etnica e di genere sia benefica per tutto il Paese. La bibliografia utilizzata per la compilazione di questo primo capitolo è di base socio-analitica e antropologica, di matrice non solo intellettuale e saggistica, ma anche statistica.

Il secondo capitolo è invece dedicato alla letteratura afrobrasiliiana, così come si è autodefinita negli ultimi decenni. Ho aperto il capitolo introducendo a grandi linee l'ampio concetto di letteratura nera, all'interno della quale la letteratura afrobrasiliiana si ascrive (pur presentando caratteristiche specifiche), e quello di letteratura minore, nel tentativo di chiarire le cause della sua mancata fortuna. Successivamente, ho dedicato una lunga sezione alla storia della produzione scritta afrobrasiliiana, partendo dalla metà del XVII secolo (in cui si attesta il primo componimento scritto di paternità afrodiscendente), fino ad arrivare all'intervallo di tempo a cavallo tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta del Novecento. Parallelamente a quanto avvenuto nel primo capitolo, anche qui la rielaborazione dello sviluppo della letteratura nera brasiliana si interrompe a questo preciso decennio: piuttosto che srotolare un catalogo di autori afrodiscendenti, infatti, questa revisione storiografica intende accompagnarli nella loro secolare maturazione di una coscienza nera. È con questa presa di coscienza, infatti, che nasce la letteratura nera brasiliana, tra i principali mezzi di rivendicazione e resistenza dell'etnia da cui è concepita; solo a questo punto, quindi, ho inserito il tentativo di delinearne uno statuto, tema di difficile asserzione poiché a tutt'oggi causa di controversie interne ed esterne, tra critici ed esponenti. Ho anche cercato di riportare, a costo di causare confusione, le maggiori polemiche che caratterizzano la concettualizzazione accademica di una simile letteratura. Non sarà raro, perciò, trovare riportati i pensieri contraddittori degli studiosi che si interessano al tema: in fondo, il dibattito scientifico, che dall'alba dei tempi si compone di opinioni discordanti ma perfettamente incontestabili, fa la ricchezza di qualsiasi branca di studi. Infine, ho trattato le plausibili cause della preponderanza del genere poetico su quelli in prosa, sottolineandone la va-

lenza di resistenza culturale.

Esibiti i presupposti storici, sociali e letterari di necessaria spiegazione, nel terzo capitolo affronto quello che è l'argomento vero e proprio di questo lavoro, ovvero l'analisi della poesia nera femminile contemporanea in Brasile, che definisco secondo quest'ordine di aggettivi seguendo l'autodefinizione delle attiviste afrodiscendenti del movimento femminista brasiliano – che, come sarà poi trattato più accuratamente, per motivate ragioni sociali sono portate a rivendicarsi prima come nere e, poi, come donne. Un simile argomento, ad oggi ignorato dalla critica italiana, è poco divulgato anche tra i brasiliani, se non si contano accademici, appassionati lettori o attivisti del movimento nero. Così, per compensare l'assenza di una bibliografia critica italiana sull'argomento, ho elaborato un'intervista che ho poi sottoposto a quattro poetesse diverse, scelte, oltre che per la loro indispensabile, gentilissima disponibilità, per un duplice criterio. Il primo riguarda la loro fama: sono tutte autrici note al mercato editoriale brasiliano (sebbene minore), e sono tutte attive anche sul piano politico, motivo che le porta spesso al centro dell'attenzione dei mass media più impegnati culturalmente; l'altro criterio riguarda un principio di progressione temporale: le poetesse intervistate appartengono ciascuna a una generazione diversa. Considerato che l'intervista verte sugli aspetti personali della loro vita, della loro carriera e su come la loro poesia rappresenti un discorso di resistenza socio-culturale, lo scopo dell'intervista è quello di riflettere sul grado di consapevolezza di ognuna di loro di appartenere a una comune linea d'azione, che possa configurare l'unità di un movimento letterario. In chiusura dell'intervista, propongo l'analisi della poesia che le stesse scrittrici hanno scelto come la più rappresentativa della loro opera, per offrire un esempio pragmatico della loro resistenza letteraria.

Il mio lavoro si offre di studiare una letteratura specifica della realtà brasiliana e non molto conosciuta (soprattutto all'estero) e lo fa appoggiandosi a una bibliografia saggistica poco consona alle ricerche accademiche italiane in materia di letteratura brasiliana.<sup>7</sup> Questo perché la storiografia letteraria ufficiale brasiliana, che è anche quella che, grazie alla sua rinomanza, riesce a varcare l'oceano in riviste o manuali, non tiene conto

(o non l'ha fatto fino a pochissimi anni fa) di questa branca dell'erudizione. La poesia etnica e di genere è una manifestazione ricca, grintosa ed estremamente profonda, che oggi, grazie a una strenua resistenza, fa parte a tutti gli effetti dello scenario artistico brasiliano: chi studia la letteratura brasiliana ha il diritto di conoscerla.

Le proposte di questo lavoro, quindi, sono plurali e seguono una struttura a cannocchiale. La prima proposta, la più generale, è quella di dimostrare che la poesia (qui presa come metonimia della letteratura in generale), può essere a tutti gli effetti una dimostrazione di coscienza di contemporaneità, rivelandosi così una forma efficace di impegno sociale, politico, e di resistenza, come provato dal caso brasiliano. La seconda riguarda l'iponimo della letteratura brasiliana in generale: avere cognizione dell'esistenza delle letterature minori ci permette di venire a contatto con la faccia oscurata della letteratura, per conoscerla in maniera più completa. L'ultima proposta, la più specifica, è quella di riflettere e far riflettere a un livello di profondità che ci porti a conoscere adeguatamente la poesia nera femminile brasiliana per poter godere di tutta la sua bellezza artistica, senza rimanervi in superficie.

Al di là di tali finalità dichiarate, qualunque critica sociale sia emersa nel corso della compilazione non è altro che il risultato dell'illustrazione del pensiero di tutti gli autori (sia di saggi sia di opere artistiche) che sono stati studiati, a riprova del forte legame esistente tra società e cultura, tanto più in una realtà come quella brasiliana, che sta cercando oggi di sanare le sue profonde contraddizioni proprio resistendo culturalmente alle imposizioni di canoni che non le appartengono.